

Stanislav Orečný SVD¹

stanieslaw@gmail.com

Facoltà di Teologia, Università di Trnava

Bratislava, Slovacchia

La devozione trinitaria di Sant'Arnoldo Janssen: collegamento tra preghiera e servizio missionario

The Trinitarian Devotion of St. Arnold Janssen:
A Link Between Prayer and Missionary Service

Citazione: Orečný S., 2021, *La devozione trinitaria di Sant'Arnoldo Janssen: collegamento tra preghiera e servizio missionario*, Nurt SVD, vol. 150, no. 2, p. 240-256

Abstract

St. Arnold Janssen (1837-1909) is considered a pioneer of the modern missionary movement in the German, Dutch and Slavic-speaking countries in the 19th century. He was the Founder of the three religious-missionary congregations

¹ Proviene dalla Slovacchia. Dopo aver conseguito i suoi studi magistrali sull'educazione della biologia e chimica presso la Facoltà delle scienze naturali dell'Università Comenius a Bratislava nel 2007, nello stesso anno inizia la sua formazione religiosa nella Società del Verbo Divino. L'8 giugno 2015 termina i suoi studi magistrali di teologia nella Facoltà di Teologia dell'Università di Trnava e il 13 giugno 2015 viene ordinato sacerdote a Košice. Dopo tale percorso si reca nelle Filippine per la sua missione. Per circa un anno svolge il ruolo di vice-parroco a Veruela (diocesi di Butuan); nei successivi due anni opera come parroco nella stessa parrocchia e come membro del comitato del centro locale di salute. Nel 2019 esegue gli studi di dottorato in didattica della biologia presso l'Università Comenius a Bratislava con la tesi dottorale dal titolo *Le attività educative come prevenzione della schistosomiasi e della tubercolosi a Veruela nelle Filippine*. Nel 2021 esegue gli studi di licenza nella teologia spirituale presso la Pontificia Università Gregoriana a Roma. Dal settembre del 2021 continua nel dottorato nella teologia sistematica (con specializzazione in teologia spirituale) alla Facoltà di Teologia dell'Università di Trnava.

in Steyl – male congregation Society of the Divine Word (SVD) in 1875, active female congregation Servants of the Holy Spirit (SSpS) in 1889 and contemplative female congregation Servants of the Holy Spirit of Perpetual Adoration (SSpSAP) in 1896. The spiritual and missionary direction of his life is based on the mystery of the Holy Trinity. This article describes how he lived his relationship with the Holy Trinity in prayer connected to mission and enlightened in mission. Three fundamental points are then presented: the spiritual life of Saint Arnold, the Trinitarian devotion that penetrated the whole of his life, and his tireless Trinitarian apostolate.

Keywords: Holy Trinity, Arnold Janssen, devotion, spirituality, prayer, mission.

Introduzione

I fondamenti spirituali di ciascuna congregazione religiosa sono destinati a penetrare la vita e l'apostolato dell'individuo e della comunità e la loro risposta alla realtà. Ecco perché, come testimonia il Concilio Vaticano II: "Il rinnovamento della vita religiosa comporta il continuo ritorno alle fonti di ogni forma di vita cristiana e alla primitiva ispirazione degli istituti, e nello stesso tempo l'adattamento degli istituti stessi alle mutate condizioni dei tempi" (Concilio Vaticano II, *Perfectae caritatis*, 1966, no. 2).

Senza dubbio, uno dei aspetti più importanti di ogni congregazione religiosa nel suo servizio missionario è la dimensione della preghiera del proprio fondatore o fondatrice – perché la vera preghiera ci porta sempre a vedere la realtà come Dio la vede e così ci aiuta nel discernimento della sua volontà.

In questo articolo vorrei come un membro della Società del Verbo Divino (Pape et Sessolo, 1988, p. 1601)² analizzare l'importanza e la ricchezza della spiritualità trinitaria del nostro fondatore, sant'Arnoldo

² La Società del Verbo Divino, in latino Societas Verbi Divini – chiamata anche Missionari Verbiti – era fondata l'8 settembre 1875 a Steyl (diocesi di Roermond) in Olanda. Essa è una congregazione religioso-missionaria cattolica romana, composta da sacerdoti e fratelli. Per quanto riguarda il tipo di giurisdizione ecclesiastica, la SVD appartiene agli Istituti di vita consacrata, in quanto congregazioni religiose clericali di diritto pontificio. La SVD in tedesco si chiama Gesellschaft des Göttlichen Wortes – Steyler Missionare, in inglese Society of the Divine Word or Divine Word Missionaries, in spagnolo Congregación del Verbo Divino. L'approvazione della Congregazione da parte della Santa Sede fu proclamata il 25 gennaio 1901. Infine l'approvazione definitiva delle costituzioni dalla Santa Sede venne ottenuta il 5 aprile 1910.

Janssen (abbreviato "sant'Arnoldo") riferendomi al collegamento tra la preghiera e la missione.

Parto dalla premessa che sant'Arnoldo Janssen (1837-1909) non è molto conosciuto (Král, 2016 p. 7-8). Ma è un personaggio grande e interessante – soprattutto nella sua spiritualità, come la descrive Král: "La sua spiritualità è autentica, matura, cattolica e in parte mistica." (Král, 2016, p. 13). Non ancora diciottenne, Arnoldo nel luglio 1855 conseguì il diploma di maturità a Münster, dove studiò matematica, scienze naturali e filosofia, studi che proseguì poi a Bonn. Si laureò nel 1859 ottenendo la qualifica per insegnare queste materie presso le scuole superiori. Lo stesso anno iniziò gli studi teologici nel seminario maggiore di Münster e il 15 agosto 1861 fu ordinato sacerdote della diocesi di Münster (Alt, 2002, p. 15-23). Per dodici anni ha lavorato come sacerdote, insegnante e apostolo della preghiera (1861-1873), poi per due anni si è dedicato all'apostolato della preghiera e alla animazione missionaria (1873-1875). Dopo aver fondato la SVD (1875), si è dedicato totalmente alla vita religioso-missionaria, la cui spiritualità era fondata e incentrata sul mistero della Santissima Trinità (Alt, 2002, p. 3-5; Bornemann, 1975, p. 5-9, 36-43; Kroes, 1978, p. 297-298).

Lo scopo di questo articolo – descrivere come egli ha vissuto il suo rapporto con la Santissima Trinità nella preghiera connessa alla missione ed illuminata nella missione – sarà trattato in tre capitoli, in cui saranno presentati: la vita spirituale di sant'Arnoldo, la devozione trinitaria che penetrava tutto l'insieme della sua vita, ed il suo apostolato trinitario instancabile. In fine, dopo la conclusione, farò riferimento alla bibliografia.

Sono consapevole che questo articolo è limitato, ho scelto solo alcuni punti di alcune letterature accessibili e ho usato il metodo deduttivo e descrittivo. Per i riferimenti biblici ho seguito: *La Bibbia. Via, verità a vita* (2009).

1. La vita spirituale di sant'Arnoldo

1.1. Penetrato e trasformato dalla preghiera vissuta profondamente

Dalla sua famiglia, che viveva in modo molto semplice, sant'Arnoldo ha imparato subito a dare una mano con il lavoro e a pregare. La sua famiglia ha vissuto una fede e una fedeltà profondamente oranti alla Chiesa cattolica, ciò era particolarmente evidente nella loro autentica vita spirituale (Alt, 2002, p. 3-7; Bornemann, 1975, p. 40-41; Kroes,

1978, p. 297-298). La vita di preghiera vissuta profondamente nella sua famiglia, e in seguito nel periodo dei suoi studi, gli ha permesso di vedere oltre le proprie umane inadeguatezze, di affrontare disagi e incomprensioni, di essere libero da ogni sicurezza e di accettare nuove sfide (Kráľ, 2016, p. 35-37). Ha semplicemente concentrato e centrato la sua vita e tutta l'attività su Dio e non su se stesso. A 33 anni, sembrava essere cambiato, venne alla ribalta: sant'Arnoldo, che prima era conosciuto come poco socievole e poco affabile, divenne un uomo coraggioso, in grado di parlare nell'arena pubblica capace di trasmettere il suo messaggio sia di persona che attraverso i mass media (Kroes, 1978, p. 298-299). A questo suo cambiamento contribuì soprattutto il tempo trascorso a Bocholt (1861-1873), dove lavorava come insegnante di scienze naturali. Tra gli insegnanti e tra gli studenti era conosciuto come un uomo di preghiera. Ritardava sempre per il pranzo di mezzogiorno perché pregava la Via Crucis. Bocholt, quindi, dove lo stile di vita era molto modesto (Alt, 2002, p. 24-31)³ e disciplinato, fondato sulla preghiera e delineato dalle abitudini educative, era il posto ideale per prepararsi al suo futuro servizio (Orečný, 2021, p. 14-15; Bornemann, 1975, p. 14-18). Dall'aprile del 1866 poi, Arnoldo si dedicò anche all'Apostolato della Preghiera (Alt, 2002, p. 31-40)⁴. Usando i propri soldi, viaggiò e pubblicò guide per l'Apostolato della Preghiera, di cui in seguito divenne Direttore a Münster. Arnoldo divenne davvero un autentico apostolo itinerante della preghiera⁵ (Bornemann, 1975, p. 20-26).

³ Dovette rimborsare le sue borse di studio per Bonn e Münster, pagò gli studi di suo fratello Giovanni dal 1865 in poi.

⁴ L'Apostolato della Preghiera è stato fondato da un gruppo di professori e studenti gesuiti in Francia nel 1844. L'obiettivo era quello di condurre la gente comune alla preghiera come una sorta di scuola e campo di addestramento per la fede vissuta. Offrono un bollettino informativo ai membri dal titolo *Il Messaggero del Divino Cuore di Gesù*, pubblicato per la prima volta nel giugno 1861, poco prima dell'ordinazione di Arnold. Nell'aprile 1866 aderì formalmente al movimento e divenne promotore della venerazione del Sacratissimo Cuore di Gesù e dell'Apostolato della Preghiera.

⁵ Ad esempio, nel 1873 aveva raggiunto 300 delle 350 parrocchie della diocesi di Münster. Aveva pubblicato un piccolo opuscolo intitolato *Associazione di apostolato di preghiera per la pratica della preghiera di intercessione per morire Cuore amatissimo del nostro Salvatore Gesù Cristo*. Arnoldo ne ha mandato uno a casa dalla sua famiglia. Un anno dopo esisteva già una seconda edizione (circa 15 000 copie) dal titolo *Libretto di ammissione dell'Apostolato della Preghiera e della Fraternità del Cuore Amatissimo del nostro Salvatore Gesù Cristo*. Nel 1880 erano state pubblicate altre edizioni (raggiungendo le 90 000 copie). Arnoldo pubblicò anche un'altra serie di opuscoli e preghiere, inclusa un'introduzione al rosario, che godette di grande popolarità.

1.2. L'uomo delle tantissime devozioni

Riguardo alle sue devozioni più importanti si deve sottolineare che sant'Arnoldo conosceva bene e seguiva con un certo fervore tutte le pie forme di preghiera del tempo. Ma quelle che preferiva, praticava e raccomandava erano soprattutto riferite alla Trinità, al Verbo Divino (includendo qui il Sacro Cuore ed il Sacramento dell'Altare), allo Spirito Santo, agli angeli ed ai santi con Maria Regina degli angeli e dei santi, e la liturgia in generale⁶.

Come si può quindi spiegare la sua fedeltà alle moltissime devozioni? Qual è il loro filo conduttore?

L'amore di Dio riempiva, spingeva e guidava ogni azione di sant'Arnoldo. Egli era veramente innamorato di Dio. Era proprio l'amore ardente di Gesù che penetrò sant'Arnoldo e lo spinse a dividerlo, proclamando il regno della pace, dell'amore e della riconciliazione in ogni luogo, tra ogni nazione e in tutte le culture. Fonte di questo amore intenso e travolgente di sant'Arnoldo era senza dubbio il mistero della Trinità (Sacra Congregatio pro Causis Sanctorum, 1972, p. 71-72). Il mistero della Santissima Trinità era il fondamento sostanziale della sua spiritualità e la sua devozione da Essa fu determinante, infatti l'accorse per il resto della sua esistenza (Král, 2019, p. 10). Come descrive Král: "Per Arnoldo Janssen, il mistero della Santissima Trinità non è solo una speculazione teologica, ma il frutto di un rapporto personale e intimo con le persone divine. Sebbene fosse incantato dal mistero della Trinità, non era solo un concetto teologico, ma una relazione coscientemente amorosa con il Padre, Gesù Cristo e lo Spirito Santo"⁷ (Král, 2019, p. 42). Ecco, questo si vede in lui, tutto ciò viene espresso, nella conclusione delle diverse edizioni delle *Costituzioni* e nel motto nelle testatine delle lettere: "*Vivat Deus Unus et Trinus in cordibus nostris!*"⁸ (Sandkamp, 2010, p. 9; Sessolo, 1986, p. 17). Egli stesso spiega la centralità del mistero della Trinità nella sua vita, condivisa in seguito con la SVD: "I nostri membri, come gli apostoli, sono inviati in vari

⁶ Tre autori verbiti – Sandkamp, McHugh, Sessolo – di cui ognuno ha scritto libro sulla spiritualità sia del Fondatore che della SVD, presentano tutte queste devozioni e elementi della spiritualità del Fondatore.

⁷ Tradotto dal slovacco: „Pre Arnolda Janssena tajomstvo Najsvätejšej Trojice nie je len teologickou špekuláciou, ale ovocím osobného a dôverného vzťahu s božskými osobami. Hoci ho tajomstvo Trojice očarilo, nebol to len teologický koncept, ale vedome milujúci vzťah k Otcovi, Ježišovi Kristovi a k Duchu Svätému“.

⁸ Tradurrei in italiano così: "Dio Uno e Trino viva nei nostri cuori!".

paesi come missionari. Proclamano la fede nella Santissima Trinità [...] È sempre la stessa Santissima Trinità che onoreremo con il cuore, con le parole e con le opere: con il cuore, con il nostro amore e la nostra dedizione; con la nostra parola, con le nostre sincere preghiere e predicazioni; nei fatti, attraverso tutte le nostre attività”⁹ (Janssen, 1998, p. 303-304).

2. La devozione trinitaria penetra tutto di sant’Arnoldo

2.1. La sua intima relazione con la Trinità

Sandkamp, che conosceva sant’Arnoldo personalmente e per un certo periodo fu suo segretario, descrive lo sguardo di sant’Arnoldo alla Santissima Trinità: “Egli contemplò la Divinità in una natura e tre persone, e si crogiolò nell’amore del Dio uno e trino. Nella Trinità vide l’origine e il destino di tutto ciò che esiste e l’ineffabile beatitudine per la quale tutti gli uomini furono creati”¹⁰ (Sandkamp, 2010, p. 9). L’amore per essa era l’essenza del suo essere più intimo e il motore della sua vita apostolica e missionaria. In questo sant’Arnoldo vide l’unica via per aiutare gli uomini a raggiungere la pienezza della dignità umana, attraverso la partecipazione alla vita della Santissima Trinità, amorevolmente unita al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo: tre Persone in Uno. Perciò, sant’Arnoldo, centrando tutta la sua vita sulla Santissima Trinità fu capace di vivere una ricca vita spirituale nella coesione, con grande profondità e nella costante vitalità e validità, sebbene si sia scontrato in notevoli difficoltà e problemi. Ciascuna devozione (Sessolo, 1986, p. 18-19)¹¹, ciascun servizio, doveva essere correlato a questo

⁹ Tradotto dall’inglese: “Our members, like the apostles, are sent to various countries as missionaries. They proclaim faith in the most holy Trinity [...] It is always the most Blessed Trinity itself whom we will honor with heart, word, and deed: with our heart, by our love and surrender; with our word, by our heartfelt prayers and preaching; in deeds, through all our activities”.

¹⁰ Tradotto dall’inglese: “He contemplated the Divinity in one nature and three persons, and basked in the love of the triune God. In the Trinity he saw the origin and the destiny of all that exists, and the ineffable bliss for which all men were created”.

¹¹ Per esempio la meditazione di Arnoldo sulla Santissima Trinità nella Via Crucis, che era tradotta e citata da Sessolo: “Gesù compì sulla croce un sacrificio sia esterno che interno. Quello esterno consistette nell’effusione del suo preziosissimo sangue: un atto assai costoso. Esso, tuttavia, divenne quanto mai gradito attraverso il suo sacrificio interiore. Quest’ultimo consistette nell’offerta

vitale elemento, la Santissima Trinità, affinché avesse un significato trinitario¹² (McHugh, 1975, p. 7-9; Sandkamp, 2010, p. 9; Sessolo, 1986, p. 17; Orečný, 2021, p. 36).

Per sant'Arnoldo era ben chiaro che le anime in grado di riflettere sulla Santissima Trinità, erano piene di grande riverenza per la divina maestà ed elevate ad un grado sempre più alto di amore per quella ineffabile purezza e santità che le persone adorano nella natura divina (Sandkamp, 2010, p. 22; Sessolo, 1986, p. 18). Per essere totalmente immerso nel Dio Uno e Trino, sant'Arnoldo ha consacrato i tre poteri della sua anima – memoria, intelletto e volontà – per ché potessero essere purificati e trasformati nell'uomo interiore: “Consacriamo le nostre memorie al Padre, affinché per sua grazia si occupino non delle cose temporali, ma eterne, non delle creature ma del Creatore. Consacriamo il nostro intelletto al Figlio unigenito che è Sapienza eterna perché la illumini. Consacriamo la nostra volontà allo Spirito Santo che è l'Amore del Padre e del Figlio perché metta in ordine i nostri affetti e li santifichi con l'amore”¹³ (Sandkamp, 2010, p. 20).

della volontà umana di Gesù alla volontà del suo Divin Padre, alla sua volontà in quanto Divin Verbo e alla volontà dello Spirito Santo. Per questo la S. Scrittura dice: «Umiliò se stesso e si fece obbediente fino alla morte, anzi alla morte in croce». In tale senso il Salvatore pregò già all'inizio della sua passione sul monte degli Ulivi: «Padre sia fatta non la mia, ma la tua volontà». Se pertanto l'offerta del Salvatore durante la sua passione ebbe luogo principalmente nell'immolazione della sua volontà – di per sé avulsa alla sofferenza e al dolore – a quella della SS. Trinità, operando così la nostra redenzione, uniamoci anche noi a tale sacrificio supremo e, in unione con Cristo, adoriamo umilmente la volontà della maestà divina e gli imperscrutabili disegni della SS. Trinità”.

¹² Ad esempio, mentre recitava la Via Crucis, ad ogni stazione fece una breve preghiera a ciascuna delle Persone divine e intrattenne un colloquio più lungo con l'intera Trinità. Avrebbe voluto che i confratelli considerassero che durante la sua passione Gesù Cristo portò la sua volontà umana davanti alle Tre Persone divine come un olocausto completo (Sandkamp, 1986, p. 19-20). Secondo McHugh, grazie al radicamento trinitario le sue devozioni erano salvaguardate dalle due tendenze pietistiche – dalla superficialità dottrinale e dalla mera inclinazione personale.

¹³ La preghiera conservata in inglese: “Let us consecrate our memories to the Father, so that through his grace they may be occupied not with temporal but eternal things, not with creatures but with the Creator. Let us consecrate our understanding to the only-begotten Son who is Wisdom Eternal so that he may enlighten it. Let us consecrate our will to the Holy Spirit who is the Love of the Father and the Son so that He may put our affections in order and sanctify them by love”.

In una fase successiva, sant'Arnoldo delineò tre regole base per la propria vita, fondate sulla meditazione alla Santissima Trinità: (1) Cercare in tutte le cose la volontà del Padre celeste e non la propria. Dare piacere a Dio e non piacere a se stessi. Dare immenso valore al fatto che Dio si sia degnato di sceglierci per il suo servizio, per cui non siamo noi che lo stiamo servendo. (2) Offrire tutte le azioni e le sofferenze al Dio uno e trino in unione con i meriti e le sofferenze del Verbo incarnato. Non risparmiare alcuno sforzo per conformarsi a Cristo come modello di vera vita, specialmente nella povertà e nella pazienza. (3) Mantenere pura la ragione che ci conduce all'amore dello Spirito Santo; amare Dio solo per se stesso, unendo la propria intenzione all'amore divino con cui la Santissima Trinità ama Se stessa (McHugh, 1975, p. 9).

Comprese subito che umanità equivale a condividere la vita di queste tre Persone, entrare nella comunione personale e nel dinamismo vivente dell'amore con Loro. L'unione con Cristo nello Spirito ci fa vivere la relazione della sua umanità all'interno della Trinità. Pertanto, la sua devozione non può essere vista solo in termini di ammirazione e adorazione di un Dio lontano. Dio si sta donando (donazione di sé) a un uomo e questo influenza profondamente tutto il suo essere. Nel Nuovo Testamento possiamo vedere molte espressioni che descrivono questo dono e il suo effetto sull'individuo: condivisione della vita divina (in Gal 2,20; 2Pt 1,4); filiazione (in Rm 8,14-16.23); amicizia (in Gv 15,14-15); possesso da parte dello Spirito (in Rm 8,9; Ef 1,13); dimora (in Gv 14,23; 1Cor 3,16; 1Gv 4,12-13). Sant'Arnoldo sosteneva con fervore "la divina dimora", il Dio uno e trino presente a noi in e per grazia (McHugh, 1975, p. 24). La devozione trinitaria di sant'Arnoldo è stata commovente e ha dimostrato l'impatto sulla sua vita spirituale. Qui possiamo percepire l'influenza della teologia di Matthias Scheeben e di san Tommaso d'Aquino (Sessolo, 1986, p. 20; McHugh, 1975, p. 28). Specialmente l'influsso da Scheeben era molto forte, come descrive Král: „Arnoldo visitava Scheeben personalmente e con grande interesse studiava in particolare il suo libro *I misteri del cristianesimo* (pub. 1865), consolidando sempre più la sua meditazione con questi grandi misteri della fede. [...] Arnoldo consigliava il libro di Scheeben ai laici perché molto istruttivo. Voleva mostrare la meravigliosa interconnessione tra le più grandi verità della nostra religione e la dottrina teologica della Santissima Trinità“ (Král, 2016, p. 15-16).

2.2. "Amante e maestro" della preghiera centrata sulla Trinità

Sant'Arnoldo fu un grande uomo di preghiera, abituato a camminare permanentemente immerso in Dio. Come dice Sessolo, sant'Arnoldo "visse nell'orazione e dall'orazione, facendo di essa il suo nutrimento spirituale e la palestra di vita" (Sessolo, 1986, p. 20). Egli stava facendo del suo meglio per aiutare ad approfondire la vita spirituale dei suoi confratelli, soprattutto attraverso l'abbraccio permanente e il ricordo della presenza di Dio nella loro vita. Ecco perché, per evitare dissipazioni e distrazioni, sant'Arnoldo aveva posto immagini sacre, citazioni e i simboli in tutti i punti importanti della casa (Sessolo, 1986, p. 20).

Capitava molto spesso che li esortasse a fare del loro cuore un altare da cui sarebbe scaturito un incessante sacrificio di ringraziamento al Signore. In aggiunta a ciò, pose l'accento sul fatto che la gratitudine deve essere fondamento essenziale dell'anima che pratica la preghiera interiore. Era fermamente convinto che le case religiose dovessero essere fulcro di preghiera e adorazione della Santissima Trinità (McHugh, 1975, p. 8; Sessolo, 1986, p. 27). Sant'Arnoldo stesso compose molte preghiere, invocando direttamente la Santissima Trinità. Di quelle brevi da recitare prima di ciascun pasto, la sera prima di dormire¹⁴ (McHugh, 1975, p. 9). Le sue preghiere trinitarie, quelle più rilevanti e importanti sono quattro e sono ben conservate nel *Vademecum SVD*, cioè libro sorgente delle preghiere della SVD (*Vademecum SVD*, 2009, p. 19-23). Tra queste presento la sua preghiera delle petizioni: "Padre celeste, nostro supremo Signore e Dio, ci hai dato Gesù Cristo come capo della tua Chiesa. Fa' che tutte le membra della Chiesa, corpo di Cristo, siano unite, per il dono della tua grazia, a Gesù il loro capo come veri tralci alla vera vite. Diffidiamo delle nostre stesse forze e per questo ti chiediamo, Padre misericordioso, per la continua mediazione del tuo Figlio prediletto, che sta alla tua destra, di riversare su tutto il genere umano gli infiniti tesori della tua bontà. Signore, Gesù Cristo, come uno tra noi, hai seminato il buon seme nel campo di questo mondo. Per la forza vivificante dello Spirito Santo l'opera degli apostoli e dei tuoi fedeli seguaci è diventata un grande albero. Accresci la tua grazia al tuo vicario sulla terra, ad ogni vescovo e sacerdote, ad ogni capo di stato. Attraverso il crescente zelo per la preghiera e lo sforzo apostolico possa essere vinto lo spirito delle tenebre e ovunque si diffonda il regno

¹⁴ McHugh mostra esempio: "Take every breath and every beat of my heart as an act of love and veneration of Thee, O Holy and Triune God". Lo tradurrei così: "Prendi ogni respiro e ogni battito del mio cuore come atto di amore e venerazione di Te, o Dio Santo e Trino".

della luce e della verità. Dio, Spirito Santo, per la tua infinita saggezza, prepari con largo anticipo e al momento opportuno concedi le opere della tua grazia. Per la potenza di questa grazia ammorbidi gli ostinati, infiamma i tiepidi, purifica e santifica coloro che sono sepolti nel peccato. Riempici di spirito di preghiera in modo che ogni giorno che passa ci aggrappiamo sempre di più alla tua volontà, rimanendo fedeli al Padre e al Figlio. Amen”¹⁵ (*Vademecum SVD*, 2009, p. 22-23).

2.3. Tre Troni della Santissima Trinità

C'è stato qualcosa di molto significativo nella devozione trinitaria di Arnaldo: dare grande entità all'adorazione del Dio Uno e Trino attraverso la Sua presenza in modo speciale su Tre Troni: sul Suo Trono Celeste, sul Suo Trono Eucaristico nel Tabernacolo e sul Suo Trono Mistico nei cuori delle persone. Questa terminologia si riferisce allo stile del XIX secolo, molto diverso dallo stile del Vaticano II. Ma guardando meglio, possiamo vedere che la realtà dietro di essa è ancora il fondamento stesso della vita cristiana. In realtà è stato uno dei punti di forza del Vaticano II, affermare la diversa tipologia della presenza di Dio. Il concetto di “Trono” pone l'accento sulla maestà, la grandezza e la trascendenza di Dio (McHugh, 1975, p. 7-8; Sandkamp, 2010, p. 11; Sessolo, 1986, p. 24).

Il Trono Celeste: Arnaldo considerava la Trinità – che regna e abita nel suo Trono Celeste – come oggetto principale delle sue

¹⁵ Tradotto dall'inglese: “Heavenly Father, our supreme Lord and God, you gave us Jesus Christ as the head of your Church. Grant that all the members of the Church, the body of Christ, may be united, through the gift of your grace, to Jesus their head as true branches to the true vine. We mistrust our own strength and so we ask you, merciful Father, through the continual mediation of your beloved Son who stands at your right hand to shower the infinite treasures of your goodness on the whole human race. Lord, Jesus Christ, as one among us, you sowed the good seed in the field of this world. Through the life-giving power of the Holy Spirit the work of the apostles and of your faithful followers grew into a great tree. Increase your grace to your vicar on earth, to every bishop and priest, to every head of state. Through the growing zeal for prayer and apostolic effort may the spirit of darkness be overcome and the kingdom of light and truth spread everywhere. God, Holy Spirit, through your infinite wisdom, you prepare far in advance and at the proper moment bestow the workings of your grace. Through the power of this grace soften the stubborn, inflame the tepid, cleanse and sanctify those buried in sin. Fill us with a spirit of prayer so that we will cling to your will more and more with each passing day, and so remain faithful to the Father and the Son. Amen”.

devozioni e causa decisiva della sua piena fede. Il primo e ultimo scopo è dare gloria al Dio Uno e Trino che è nei cieli, e a questo scopo tutto il resto deve essere subordinato. Il frutto della sua continua contemplazione della Trinità fu una grande illuminazione interiore e un'eccezionale preferenza per questo mistero (Sandkamp, 2010, p. 19).

Il Trono Eucaristico: Per il Fondatore, la Santa Eucaristia era il sacramento centrale. Quando ha considerato l'Eucaristia, la sua adorazione si è estesa prima alla sacra umanità di Cristo; poi all'anima di Cristo, che è unita alla sua umanità; successivamente al Preziosissimo Sangue. Ma soprattutto adorava l'Eucaristia, il Divino Cuore di Gesù, le cui disposizioni e affetti furono causa della sua ammirazione per la vita. Infine, inseparabile dal Sacro Cuore, ha adorato nell'Eucaristia il Verbo Divino, lo Spirito Santo – e quindi l'intera Santissima Trinità dimora nel Tabernacolo nel suo Trono Eucaristico (Sandkamp, 2010, p. 23-24).

Il Trono Mistico: Arnaldo fu profondamente colpito dalla sublime verità che Dio mette radici nelle anime che sono redente da Cristo e dotate della sua grazia. Con un amore misto a gioia e meraviglia abbracciò la Santissima Trinità dentro di sé e l'adorò sul suo Mistico Trono nel cuore degli uomini. Inoltre, il suo alto apprezzamento per la grazia santificante era incentrato sul fatto che è la condizione in cui la Santissima Trinità, e in modo speciale lo Spirito Santo, prende dimora nelle nostre anime (Sandkamp, 2010, p. 29-30).

Detto in sintesi, la presenza del Dio Uno e Trino, che Arnaldo adorava sul suo Trono Celeste, Eucaristico e Mistico, divenne per lui più reale di qualsiasi realtà esteriore e tangibile. Infatti, divenne il suo motto, la sua preghiera e la sua programma della vita. Lo possiamo precisare come segue: il suo motto divenne: "Possa il Dio Santo Uno e Trino vivere nei nostri cuori!"; la sua preghiera fu: "Possa il Santo Dio Uno e Trino essere conosciuto, amato e glorificato" e il suo programma della vita divenne: "Tutto deve essere vinto per il Santo Dio Uno e Trino!" (Füchtenhans, 1998, p. 101).

3. Sant'Arnoldo come apostolo trinitario instancabile

3.1. Il suo servizio missionario spinto dalla preghiera e dalla devozione trinitaria

Non è esagerato affermare che sant'Arnoldo era un "apostolo" trinitario. Nelle sue prediche, conferenze e persino nei suoi discorsi su argomenti scientifici, sant'Arnoldo ha spesso espresso questa grande

riverenza davanti alla Divina Maestà. Il suo approccio alla Trinità era profondamente personale e amorevole. Era evidente la sua gioia quasi infantile per la gloria di Dio, la sua ammirabile riverenza davanti alla divina maestà, la sua profonda preoccupazione di conoscere e compiere la volontà di Dio e il suo grande orrore del peccato e di qualunque cosa potesse offendere Dio (Sandkamp, 1986, p. 10).

Tutto questo si avvertiva nelle esortazioni di sant'Arnoldo alla Trinità, che, erano tante. Egli teneva una conferenza per l'intera comunità, ogni domenica prima della Messa principale; per i fratelli laici ogni domenica sera; per i liceali e teologi lo faceva separatamente ogni venerdì e per le suore tre volte a settimana (Bornemann, 1975, p. 164, 185, 239). Oltretutto, organizzava circa sessanta ritiri spirituali, che comportavano 130 esercizi spirituali e 371 conferenze sacerdotali. Tra queste, in 34 trattava della Trinità in modo esplicito e 30 conferenze e omelie dedite alla festa della Santissima Trinità. Sessolo cita nel suo libro una predica, che ha tradotto in italiano. Essa è reduce della festa della Santissima Trinità nel 1883: "Che sono – disse – gli stessi santi, sia pure messi insieme, al confronto della Santissima Trinità? Tutta loro sapienza, amore, grazia, virtù, potenza e santità, rappresentano solo una goccia sgorgata da quella inesauribile sorgente che è la SS. Trinità. Togliete la Trinità e non rimane più nulla. Come i pianeti ricevono la luce dal sole, così i santi la ricevano da Dio, unico ed autentico sole del paradiso" (cit.: Sessolo, 1986, p. 24; McHugh, 1975, p. 10)¹⁶.

Le prime regole della SVD, *Statuti* del 1876, scritti da sant'Arnoldo, enfatizzavano concretamente la massima importanza della devozione trinitaria e chiedevano la dedicazione della domenica all'intera Trinità e tre giorni feriali specifici per ciascuna Persona divina: lunedì per il Padre Eterno, mercoledì per il Verbo Divino e venerdì per lo Spirito Santo. In questi giorni è prescritta l'astinenza e si consiglia anche un digiuno¹⁷ (*Statuten* 1876, 1964, no. 6). Le *Costituzioni* presenti della SVD, approvate nel 1983 e aggiornate nel 2012, portano la testimonianza di sant'Arnoldo sulla centralità del mistero trinitario nella sua vita e missione e nella SVD: "Il Dio Uno e Trino è l'origine, l'esemplare e il compimento di ogni comunità umana. Nel battesimo siamo chiamati a partecipare alla vita divina come membri del popolo di Dio e discepoli di Gesù Cristo. Attraverso i nostri voti entriamo in una comunità coinvolta nella missione del Figlio e dello Spirito inviato dal Padre al mondo. Questo è ciò che ci attira in legami più profondi di

¹⁶ Parte della predica di Arnoldo Janssen nella festa della Trinità del 1883 tradotta in Sessolo.

¹⁷ Questo ordine di dedica dei giorni è stato modificato nella regola del 1891.

unità gli uni con gli altri e così ci permette di annunciare più efficacemente il messaggio della salvezza. Come confratelli coltiviamo questi legami attraverso la preghiera, le relazioni personali e le attività missionarie comuni¹⁸ (*The Constitutions 1983/2012*, 2012, const. 301).

3.2. Sguardo di McHugh sulla spiritualità trinitaria di sant'Arnoldo (1975)

Nel suo libro *The Spirituality of Our Society* del 1975, McHugh offre un'analisi della spiritualità trinitaria di sant'Arnoldo. Il suo libro era il primo libro sulla spiritualità della SVD dopo il Concilio Vaticano II dove si essa analizza nel sguardo teologico, con le note critiche.

La sua analisi si fonda sui concetti chiavi di sant'Arnoldo la dimora divina della Trinità nella vita del cristiano, con particolare attenzione alla grazia e ai rapporti personali con le Tre Persone della Trinità (McHugh, 1975, p. 7-15, 24-32). La sua analisi poi riflette nella luce del Concilio Vaticano II e valuta i frutti o i arricchimenti della spiritualità trinitaria di sant'Arnoldo, trasmessa alla SVD e per la sua missione. Li voglio sinteticamente presentare in tre punti:

(1) **La compagnia di Dio forma la vera comunità:** la devozione di sant'Arnoldo alla Trinità deve portare i membri della SVD a considerare la loro congregazione come una comunità unita nella fratellanza delle Tre Persone Divine, una comunità senza alcuna traccia di conflitto o invidia; la comunità dove la gioia di uno è la gioia di tutti e dove ognuno può rendere gioioso l'altro; la comunità dove regna l'unità perché i membri sono aperti gli uni agli altri, sono in grado di ascoltarsi e rispettarsi a vicenda; la comunità orante. Riferendosi alle costituzioni *Lumen gentium* (n. 28) e *Gaudium es spes* (n. 23-24), McHugh riassume che la SVD ha proclamato che tutti gli uomini sono chiamati a condividere la vita della Trinità come figli e quindi ad essere uniti in legami familiari che trascendono tutte le differenze di razza, colore e nazionalità. Una delle caratteristiche distintive della SVD è stata la sua cattolicità

¹⁸ Tradotto dall'inglese: "The Triune God is the origin, the exemplar and the completion of every human community. In baptism we are called to share in the divine life as members of the people of God and disciples of Jesus Christ. Through our vows we enter a community that is caught up in the mission of the Son and the Spirit sent from the Father to the world. This is what draws us into deeper bonds of unity with one another and so enables us to proclaim the message of salvation more effectively. As confreres we cultivate these bonds through prayer, personal relationships and common missionary activities".

a livello mondiale. McHugh afferma che la SVD è un segno dell'unità umana fondamentale e così diventa segno e sacramento della stessa Santissima Trinità - un segno visibile del Regno, una genuina espressione della possibilità che i popoli si uniscano come fratelli (McHugh, 1975, p. 32-36).

(2) **Il rispetto alla dignità dell'uomo:** La convinzione di sant'Arnoldo che la Santissima Trinità desidera condividere la sua vita con tutti gli uomini gli ha fatto capire il valore delle anime agli occhi di Dio. Egli ha insegnato ai suoi confratelli a stare attenti a non disprezzare mai le persone perché sono povere. Qualcuno può essere il più ricco nei beni del mondo ma povero in pietà. Il più grande di tutti i tesori, vale a dire l'adozione divina e il titolo alla ricchezza eterna in cielo. Il Consiglio sottolinea ancora più fortemente la dignità della persona umana (riferendosi alla costituzione *Gaudium et spes* n. 12-22 e 27; e alla dichiarazione *Gravissimum Educationis* n. 1.) McHugh enfatizza che il mistero della Santissima Trinità mostra la vera e piena dignità dell'uomo. L'uomo nella sua integrità, intelligenza e capacità di amare, è un essere diretto all'unica verità e amore. E questa libera direzione fa di Dio il nostro vero adempimento. E così possiamo dire che la Trinità è la presenza di Dio per l'uomo nelle preoccupazioni orientate a Dio della storia dell'uomo - e quindi una delle pietre miliari più importanti della vita spirituale di ogni cristiano deve essere il rispetto della dignità dell'umanità e di ogni essere umano (McHugh, 1975, p. 37-38).

(3) **La fonte della nostra vita di preghiera.** Certamente, ogni preghiera deve essere trinitaria - non solo nel senso che è rivolta alle Tre Persone - ma, a un livello molto più profondo, la sua stessa struttura riflette e partecipa al modo di essere della Trinità stessa. In sant'Arnoldo possiamo vedere come il Dio Uno e Trino penetri nell'uomo vivendo in lui come presenza attiva - con ogni Persona che fa il ruolo che è unicamente Suo come Persona specifica nel dinamismo della Trinità stessa - perché in Dio, il suo essere e il suo agire sono uno. Il Padre parla continuamente la Sua Parola Divina in noi e la Parola - il Figlio - risponde in totale dono di Sé d'amore nel vincolo dell'unione, cioè lo Spirito Santo. E il cristiano è inserito in questa inter-comunione delle Persone divine. Così, la preghiera può essere definita come ascoltare la Parola e rispondere con amore e vita - non è quindi una azione dell'uomo verso Dio, ma qualcosa che Gesù stesso risponde nello Spirito Santo al Padre, a cui risponde un uomo in unione con essi. Ed è per questo che ogni preghiera cristiana ha questa dimensione comunitaria (McHugh, 1975, p. 38-39).

Conclusione

Guardando la vita di sant'Arnoldo nel suo insieme si può certamente e chiaramente dire che egli ha vissuto il suo rapporto con la Santissima Trinità – la sua devozione e dedicazione ad Essa – nella preghiera connessa alla missione e nello stesso tempo illuminata nella missione. È la consapevolezza della presenza di Dio, della Trinità che dimora in ogni persona, che dà alla spiritualità – alla vita e al carisma missionario – di Arnold Janssen la sua importanza per il mondo in ogni tempo. La fede cristiana significa scoprire e proclamare il Dio nel relativo, nella limitazione, nella debolezza e impotenza; la fede consiste nel discernimento della presenza di Dio nel suo nascondimento, nella debolezza e nel mistero dell'essere umano.

Sant'Arnoldo aveva sempre davanti a sé il Dio Uno e Trino. Ha vissuto alla presenza divina, interiormente unito a lui. Guardare a Dio e dare a Lui tutta la dedizione. Questa dedizione segnò soprattutto lo stesso Arnold; si rifletteva nel suo aspetto e nel suo rapporto con le persone e nelle situazioni. L'essere costantemente concentrato su Dio lo rendeva calmo in mezzo alle attività, nell'esercizio del suo ufficio e nei suoi molteplici compiti. Con uno sguardo si è dato a Dio e Dio a lui. Non è stato tirato qua e là dalle creature; piuttosto, gli parlavano di Dio e rafforzavano il suo guardare Dio. Attraverso questo è cresciuto nella "santa indifferenza" quella libertà interiore che è necessaria per cercare solo Dio e il suo regno in ogni decisione che deve essere presa.

Si può anche dire che sant'Arnoldo è il santo da cui vive in tutte le cose Dio, in Dio e per Dio, nella fede e nella fiducia, nella speranza e nell'abbandono amorevole. Non c'è separazione tra fede, speranza e amore. Non c'è fede senza amore attivo, nessuna speranza senza fede e servizio agli altri. La fede è un nuovo modo di guardare una realtà familiare, la nostra realtà quotidiana ordinaria. All'improvviso ci rendiamo conto che non è solo questa persona in particolare, ma Un'altra, Dio, che è in noi. La fede è vedere l'invisibile in ciò che è visibile (cf. Ebr 11,3). Quindi si può parlare dell'occhio della fede, della visione spirituale. L'occhio della fede che vede in tutto il visibile e l'invisibile allo stesso tempo, che vede la realtà del mondo e la sua stessa esistenza profondamente radicato e radicato nell'amore senza limiti e nella bontà di Dio, questo è ciò che ha voluto trasmettere a tutti gli uomini attraverso il servizio missionario.

Infine, si può quindi concludere, affermando che il mistero della Santissima Trinità afferrò Arnold in modo totale. Da questo è cresciuto il suo fervore per l'approccio diretto e immediato a Dio attraverso la preghiera, la meditazione e il suo costante sguardo verso Dio. La resa

al mistero della Trinità e l'adorazione di quel mistero erano il cuore e il centro di tutta la sua vita spirituale e di preghiera. Questo centro ha portato unità e chiarezza alla sua vita. Tutto il resto ruotava attorno a quel centro. La Santissima Trinità era per sant'Arnoldo il centro, il nucleo della sua preghiera e della sua missione. Egli fu penetrato e trasformato dalla preghiera trinitaria vissuta profondamente, e ciò lo spinse al servizio missionario. Per lui tuttavia la devozione trinitaria non doveva essere una contemplazione sterile, una specie di amore astratto o platonico, isolato e avulso dalla realtà della vita: essa piuttosto doveva interessare e vivificare tutta la vita e le attività per fecondare innanzi tutto il pensiero missionario.

Bibliografia

- Alt J., 2002, *Journey in Faith. The Missionary Life of Arnold Janssen*, Analecta SVD 85, Apud Collegium Verbi Divini, Roma.
- Bornemann F., 1975, *Arnold Janssen – Founder of Three Missionary Congregations (1837-1909)*, Analecta SVD-35, Apud Collegium Verbi Divini, Roma.
- Concilio Vaticano II, 1966, *Perfectae caritatis*, Acta Apostolicae Sedis, vol. 58, p. 702-712.
- Füchtenhans M., 1998, *Arnold Janssen – The Pray-er*, in: McHugh P. (ed.), *Arnold Janssen Yesterday and Today*, Analecta SVD-63/III, Apud Collegium Verbi Divini, Roma, p. 98-105.
- Janssen A., 1998, *The Spirit and Task of Our Society*, in: McHugh P. (ed.), *Arnold Janssen Yesterday and Today*, Analecta SVD-63/III, Apud Collegium Verbi Divini, Roma, p. 300-305.
- Kráľ I., 2016, *Nella scuola della Croce di Sant'Arnoldo Janssen*, Tesi di Licenza. Teresianum, Roma.
- Kráľ I., 2019, *Teologické fundamenty a forma misionárskeho života Spoločnosti Božieho Slova*, recenzovaná monografia, TFTU, Bratislava.
- Kroes E., 1978, *Janssen, Arnold*, in: Rocca G. (a cura di), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, vol. 5, Edizioni Paoline, Roma, p. 297-301.
- La Bibbia. Via, verità a vita*, 2009, Nuova versione ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana, Cinisello Balsamo, Milano.
- McHugh P., 1975, *The Spirituality of Our Society, A Theological Appreciation*, SVD Manila Province, Philippines.
- Orečný S., 2021, *Spronati dall'amore di Cristo, Riscoprire e rafforzare la spiritualità della Società del Verbo Divino oggi*, Tesi di Licenza, Pontificia Università Gregoriana, Roma.

- Pape C., Sessolo P., 1988, *Società del Verbo Divino*, in: Rocca G. (a cura di), *Dizionario degli Istituti di perfezione*, vol. 8, Edizioni Paoline, Roma, p. 1601-1608.
- Sacra Congregatio pro Causis Sanctorum, 1972, *Nova Positio Super Virtutibus*, vol. I., *Ruremondem, Beatificationis et Canonizationis servi Dei Arnoldi Janssen*, Roma.
- Sandkamp H., 2010 *The Spirituality of our Founder*, Revised of 1946, Generalate, Rome.
- Sessolo P., 1986, *La spiritualità del Beato Arnoldo Janssen – Fondatore dei Missionari Verbiti*, SVD, Roma.
- Statuten 1876*, in: *Constitutiones Societatis Verbi Divini 1875-1891*, Fontes Historici SVD/I, 1964, Apud Curiam Generalitiam, Roma, p. 21-34.
- The Constitutions of the Society of The Divine Word 1983/2012*, 2012, Revised, SVD Generalate, Rome.
- Vademecum SVD (english edition). A source book of prayers for the members of the Society of the Divine Word and for their Associates*, 2009, Revised Edition.